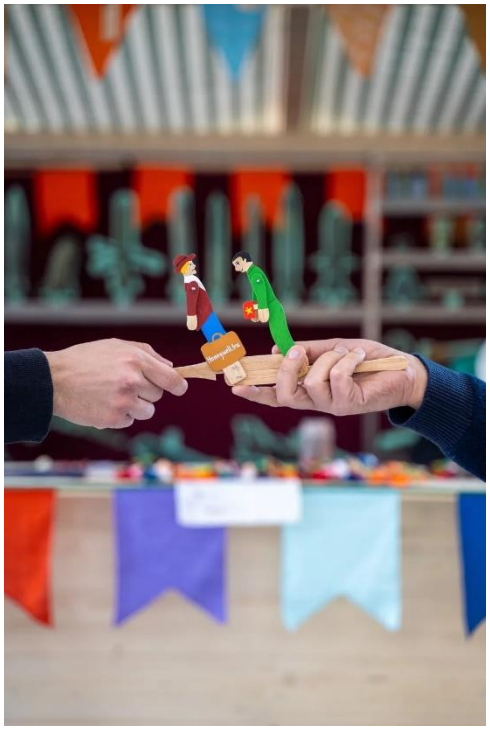
VOGUE ITALIA

Arte Fiera Bologna compie 50 anni: tutti gli appuntamenti in città per viverla in ogni sfumatura
Di Francesca Amè

Le migliori performance, sezioni e gallerie oltre alle mostre e agli eventi organizzati in giro per la città dal 2 al 4 febbraio



Daniela Ortiz, Tiro al Blanco

Arte Fiera Bologna torna dal 2 febbraio con tantissimi appuntamenti in ogni angolo della città: ecco la nostra selezione
Cinquant'anni e non sentirli. Arte Fiera, la fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea di Bologna, non invecchia con gli anni, anzi migliora. Inaugura dunque il 1° febbraio la nuova edizione di questo importante compleanno per la manifestazione di settore più longeva del nostro Paese: tutti in giro per i padiglioni 25 e 26, messi in gran spolvero, luminosissimi, perché dal giorno della *preview* fino a domenica, si gioca a regola d'arte.

Una delle foto storiche dell'archivio della Fiera: la prima edizione fu nel 1974

Simone Menegoi, direttore artistico, ed Enea Righi, manager e collezionista chiamato quest'anno come direttore operativo di Arte Fiera, firmano un'edizione decisamente vivace: 196 gli espositori, con alcuni lieti ritorni come quello di Lia Rumma, di Lorenzelli, di Franco Noero. E tanti stand da non perdere: Mazzoleni, Continua, Francesca e Massimo Minini, Di Marino, P420 su tutti e per le fotografie MC2Gallery, MLB, Jannone. E il bello di quest'anno è che, accanto alle tradizionali sezioni, si può seguire un "Percorso", un vero e proprio itinerario tra le gallerie principali dedicato al disegno. Gli stand sono poi suddivisi tra la principale *Main Section*, per tutte quelle gallerie che propongono arte storicizzata e contemporaneo; *Fotografia e immagini in movimento*, ben curata da Giangavino Pazzola; *Pittura XXI*, curata da Davide Ferri; e *Multipli*, seguita da Alberto Salvadori per esplorare le contaminazioni tra arte e design. «È forse la mia miglior fiera», ha detto a Vogue il direttore Menegoi, «ed è bello che Bologna valorizzi le sue origini».
Tra i progetti speciali da non perdere gli scatti firmati da Luisa Lambri, cui Arte Fiera ha commissionato un'opera inedita: l'artista si è concentrata come al suo solito sulle architetture e ha scelto di indagare due edifici simbolo della Bologna anni Settanta (la chiesa di Santa Maria Assunta a Riola di Vergato, unica opera di Alvar Aalto in Italia, e il Padiglione dell'Esprit Nouveau della fiera stessa). Lambri non è per tutti: la sua fotografia è fatta di lenti bianco-e-nero che richiedono concentrazione, ma quando si entra nel suo mondo non si vuole più uscirne. Vale la pena, per vederla, fermarsi al Padiglione dell'Esprit Nouveau, proprio davanti all'ingresso.

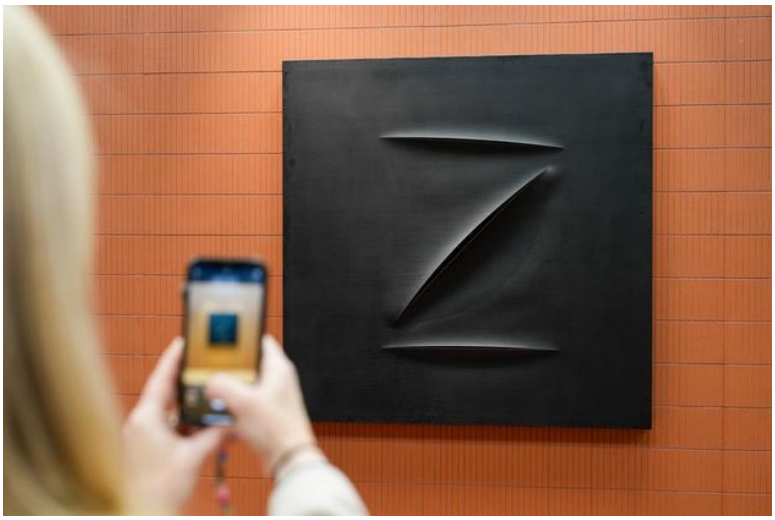
Ritratto di Luisa Lambri di Maria Continella, © Maria Continella

La performance si prende la scena: l'arte è attivismo

Difficile poi resistere, una volta entrati, al "caos calmo" di Arte Fiera. Questa è infatti un'edizione molto dinamica che ha messo al centro la performance (una storia delle performance del '76, all'epoca davvero pionieristiche, viene ben raccontata in una mostra nel padiglione 25 in *Praticamente nulla da vendere*, a cura di Uliana Zanetti). Tutta da vivere (viene replicata ogni giorno alle 14, alle 16 e alle 18) l'azione della volitiva artista peruviana Daniela Ortiz che, per Fondazione Furla, porta in fiera un'ambiziosa installazione, una sorta di tiro a segno che coinvolge tutti noi che passeggiamo per gli stand. In *Tiro al Blanco,* progetto curato da Bruna Roccasalva, veniamo attratti da un (apparentemente delizioso) stand di tiro a segno dove dobbiamo colpire le sagome di loghi aziendali di imprese militari (ci abbiamo provato e ci siamo aggiudicate delle bellissime marionette, simbolo di chi opera invece per la pace).

Il "tiro a segno" creato da Daniela Ortiz prima della performance

In tutto questo poteva mancare Maurizio Cattelan? L'arti-star, che nel lontano '91 si "imbucò" in fiera con uno stand abusivo, ora firma quello di Mutina, il celebre brand di ceramiche ideate da vari designer e ovviamente il suo intervento è tra quelli più fotografati (titolo cattelaniano: *Because*). Sarah Cosulich, che cura il progetto, ci ha raccontato che non è stato poi così difficile convincere Cattelan, felice di lasciare il suo "zampino" in fiera. Zampino nel senso letterale del termine perché l'intervento accosta due sue opere, una tela nera con la Z di Zorro e un gattino nero all'angolo, nello spazio connotato da Michael Anastassiades. Che cosa significa? Il felino pare in punizione, il quadro sembra la firma di un supereore: «È nell'ambivalenza dei significati la forza del suo intervento», ha detto a *Vogue* Sarah Cosulich.



Maurizio Cattelan, *Because*, Mutina for Art

Maurizio Cattelan, *Because*, Mutina for Art

Finale poetico: Arte Fiera omaggia Alberto Garutti (mancato prematuramente lo scorso giugno) con una sua lapide con la scritta della sua opera, esposta in una dozzina di altre città del mondo, *Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora*. Un invito, a noi che siamo di passaggio, a considerare il potere delle coincidenze nella nostra vita, a lasciare andare.

Marinella Senatore, *Bodies in Alliance*, courtesy l'Artista, Mazzoleni, Londra-Torino

Francesca Grilli, *Hand*, 2023, courtesy l'artista e Umberto Di Marino-Napoli. Foto di Aldo Ferrero

Art City: tre giorni di arte no-stop

Ma oltre la fiera c'è di più. Art City Bologna ha un programma ricchissimo quest'anno. Da non perdere il progetto speciale per Art City firmato da Patrick Tuttofuoco che nella sala convegni della

Banca di Bologna a Palazzo De' Toschi porta la sua arte che gioca con lo spazio, con il colore, con un mix perfetto tra materiali industriali e tradizionali. Dobbiamo davvero lasciarci andare nella scenografia colorata che l'artista ha confezionato per noi (la mostra di Tuttofuoco *Abbandona gli occhi* sarà visitabile fino al 18 febbraio e presenta opere recenti e nuove produzioni).

Patrick Tuttofuoco, *No Time*, 2019. Foto di Carlo Favero

Sorprendente anche l'intervento che l'Atelier dell'Errore realizza al LabOratorio degli Angeli: negli spazi di questo antico oratorio, oggi laboratorio di restauro, il collettivo artistico fondato da Luca Santiago Mora ragiona sul tema degli idoli attraverso video, foto, sculture (sabato e domenica lo spazio sarà teatro di un intervento performativo che riprende i Cantos di Ezra Pound e li reinterpreta attraverso i personaggi di Cassandra e di Tiresia). E se vi dicessimo di spostarvi al cimitero? Art City approda anche qui con un progetto speciale di Valentina Medda che ha realizzato un video, The Last Lamentation, ispirato alle lamentazioni funebri nel Mediterraneo, al valore dei gesti rituali, a culture che stiamo perdendo e che verrà proiettato negli spazi del Cimitero Monumentale Cerosa di Bologna.

Omaggio a Morandi

La rassegna, curata per il settimo anno consecutivo da Lorenzo Balbi, direttore del MAMbo, quest'anno ha scelto di omaggiare, nel sessantesimo anniversario della morte, il grande Giorgio Morandi (1890-1964). Cinque i progetti speciali che reinterpretano «l'artista della polvere sulle bottiglie», tra cui la performance affidata a Virgilio Sieni che porterà in scena al Teatro comunale di Bologna Elegia luminosa. A Palazzo Accursio vedremo invece le foto pazzesche di Joel Meyerowitz dedicate agli "oggetti Morandi" mentre Mary Ellen Bartley presenta al Museo Morandi una mostra di sue opere ispirate al maestro della pittura, che ha smosso gli animi anche di Tacita Dean (il suo corto, Still life, sullo studio di Morandi, sarà proiettato allo spazio Pietro).

Courtesy Virgilio Sieni

Palazzo Bentivoglio: arte & party

Palazzo Bentivoglio è un altro indirizzo che non può mancare in questo art tour bolognese: qui, fino al 25 febbraio, si celebra il duecentenario della morte di Felice Giani, grande pittore e decoratore settecentesco (la mostra Felicissimo Giani, a cura di Tommaso Pasquali, ha un allestimento favoloso). Ma Palazzo Bentivoglio non è solo arte antica: nelle sue «Felicissime Stanze» ci si può immergere in questi giorni in una rivisitazione contemporanea tra fregi elettronici nella galleria settecentesca e uno spazio in stile disco-lounge (e infatti qui, sabato sera, ci sarà la festa più ambita di questa Art City). E poi c'è il "garage", uno spazio interessante del palazzo che quest'anno è stato affidato al bravo Agostino Iacurci, il quale si è lasciato ispirare dai decori di Felice Giani per i suoi colorati e raffinati interventi. Il risultato? Un tempietto fluo, affacciato su strada, che attira l'attenzione e le foto di tutti (se vi interessa il suo talento, lo studio bolognese di Iacurci, in via Francesco De Santis, sarà aperto al pubblico sabato dalle 18 alle 22).

Allestimento di Palazzo Bentivoglio per Felicissimo Giani. Foto di Carlo Favero

L'installazione di Agostino Iacurci a Palazzo Bentivoglio. Foto di Carlo Favero

Anche la torinese Ludovica Carbotta, 41 anni, è un talento che merita attenzione: la sala delle Ciminiere del MAMbo le dedica una personale (titolo: Very Well, on My Own) che, curata da Lorenzo Balbi, prosegue poi fino al 5 maggio ma è tra i must see di questa Art City. L'artista si interroga sul tema della privacy, della visibilità, degli spazi esterni e di quelli interiori. Interessante e più che mai attuale.

Ludovica Carbotta, *Monowe,* 2024. Still da film. Courtesy l'artista

Altre mostre da non perdere: Palazzo Boncompagni e MAMbo (e un cinema)

E se a Palazzo Boncompagni va di scena la grande arte di Mimmo Paladino nelle sale cinquecentesche del palazzo che fu abitato da papa Gregorio XIII, va fatto anche un giro nella più defilata Biblioteca Italiana delle Donne perché lì vediamo i lavori poetici e delicati di Chiara Fumai, scomparsa troppo presto, nel 2017, a neanche 40 anni. Il mondo dell'arte e delle fiere non esisterebbe se non ci fossero i galleristi (quelli veri, quelli bravi): bello che Bologna omaggi Massimo Minini, uno dei più grandi in Italia, con il film Massimo Minini. The Story of a Gallerist, diretto da

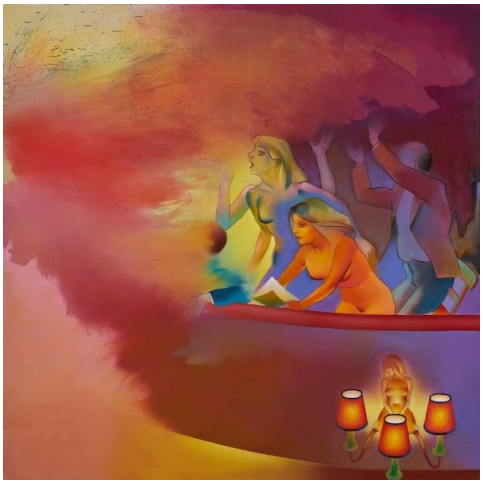
Manuela Teatini. Racconta cinquant'anni di carriera del gallerista che portò in Italia il Concettuale, il Minimalismo, l'Arte Povera (alla proiezione sabato sera alle ore 20 al cinema Modernissimo - teatro in questi mesi dell'iniziativa Nouvelle Vogue - saranno presenti il gallerista e la regista, in dialogo col direttore della Cineteca di Bologna Gian Luca Farinelli). E, a proposito di Minini, la sua galleria presenta anche il progetto di Stefano Arienti, Opera Aperta, curato da Maria Vittoria Baravelli, al teatro San Leonardo (sabato e domenica).

Senza Titolo di Mimmo Paladino, courtesy dell'artista. Foto di Martin Devrient

Pop Art a Bologna

Chi ha nostalgia della Pop Art deve andare alla Galleria d'Arte Maggiore G.a.m., che per la prima volta dopo la grande antologica dedicatagli dalla Royal Academy di Londra nel 2014, presenta una serie di opere iconiche di quel genio di Allen Jones, uno dei grandi di questo filone. Tra i dipinti in mostra, anche il mitico scatto che immortala Kate Moss quasi come se indossasse un'armatura. Un'immagine che ha fatto la Storia.

© Maggiore g.a.m. / Allen Jones



Allen Jones, *Bravo!*, 2017, courtesy Galleria D'Arte Maggiore G.A.M./Allen Jones, Bologna-Venezia-Parigi

Altre mostre da non perdere: conoscete i Canemorto?

Non è finita qui. Se amate il design andate alla galleria Paradisoterrestre (dalle 11 alle 19, in via De' Musei 4) dove il duo di artiste Calori & Millard presenta *"We are fou"* reinterpretando a modo suo alcuni oggetti iconici di design, per una mostra tra passato e presente. Se invece siete di quelli che non riescono a stare fermi, il posto giusto è l'imponente Palazzo Vizzani, al civico 43 di via Santo Stefano. Qui non dovete perdervi la mostra-performance di Canemorto, *The Painting Race* (curata da Antonio Grulli), una vera e propria "gara tra dipinti", con sei quadri radiocomandati dotati di ruote che si mettono a correre per le sale settecentesche del palazzo, sede dell'associazione Alchemilla. Canemorto si diverte a ribaltare il concetto stesso di arte, lo trasforma in un gioco dinamico che coinvolge i visitatori e in questi giorni di Art City sono addirittura programmate delle gare a squadre. Il tutto, in perfetto stile "Canemorto", il trio di artisti underground con il volto coperto da maschere, che da tempo si muove bene sulla scena italiana.

Per chi ama i grandi classici bisogna recarsi invece al Centro Arti e Scienze Golinelli dove sono di scena I preferiti di Marino. Capitolo I, una mostra che propone 40 opere di importanti artisti moderni e contemporanei provenienti dalla collezione privata dell'imprenditore e filantropo Marino Golinelli e di sua moglie Paola: parliamo di pezzi firmati da David Hockney, Malevich, Balla, tanto per dire. Pazzeschi. Ed è davvero un bel modo di ricordare la luminosa figura di questo uomo di scienza e amante del bello, mancato ultracentenario nel febbraio di due anni fa.

Interessante poi, a Palazzo Hercolani Bonora, *Flesh to Flesh*, una collettiva curata da Domenico de Chirico che in questi giorni della fiera presenta i lavori di vari artisti (Alma Heikkila, Andrea Loi, Beatrice Alici, Carlo Cossignani, Christa Joo Hyun D' Angelo, Diana Orving, Fabio Perino, Ipnose Studio, J&PEG, Mariano Franzetti) con opere dedicate al tema del corpo. Anche questa, estremamente attuale. Se invece avete voglia di fotografia, andate al PhMuseum dove è ancora allestita una collettiva tutta al femminile in cui nove fotografe esplorano tematiche legate a famiglia, memoria e trauma. Amanda Witt, Angela Crosti, DMT, Lisa Winner, Maryam al-Khasawneh, Michaela Nagyidaiová, Moa Nyberg, Paula Faraco, Sandra Guldemann Duchatellier ci raccontano le loro storie, spesso toccanti: la fotografia qui ci pare un modo per "lasciare andare" (*The Window Is Always Wide Open*, dalle 16 alle 19, sabato sera dj-set). A proposito di feste e ritrovi, il Circolo Sociale Tolmino è il posto giusto dove incontrare fino a notte fonda gli artisti che vivono in città.